

Oltre l'austerità, l'Europa è pronta per la Carta finanziaria

di **Antonio Patuelli***
ROMA



È in atto una sostanziale rifondazione dell'Unione europea che è certamente iniziata e non ancora conclusa. Ma il processo è in atto: la revisione degli ormai vecchi meccanismi è l'oggetto dell'intenso confronto in atto sia nelle istituzioni europee, sia fra gli Stati membri.

La pandemia, e tutto quanto ad essa connesso, ha costretto anche i più riluttanti ad accettare la rivisitazione di molte regole di funzionamento della Ue, a cominciare dal cosiddetto «patto di stabilità e crescita» che è stato sostanzialmente rivoluzionato dalle decisioni poste in esse-

re negli ultimi due anni per merito innanzitutto del maggior dinamismo e spirito critico della nuova Commissione europea.

La sospensione per Covid delle più rigide regole relative ai bilanci, ai deficit e ai debiti degli Stati e i grandi investimenti stanziati, con debito comune, per la resilienza e la ripresa economica e sociale rappresentano delle fondamentali svolte avvenute, anche se non sono eterne le sospensioni delle regole di bilancio e non sono infinite le risorse che la Ue può immettere negli Stati membri.

Ora dall'emergenza si sta per passare alla progettazione di un futuro più prolungato ed è decisivo il confronto in atto sulla revisione del «patto di stabilità e crescita», una sorta di Costitu-



zione finanziaria della Ue. Si tratta, innanzitutto, di rivedere le vecchie regole, per la verità mai del tutto rispettate, sui deficit annuali dei singoli Stati in proporzione al Pil di ciascuno e, ancor più, i limiti e le prospettive di riduzione del debito pubblico di ciascun Stato membro. Spesso questo confronto in atto vie-

ne semplicisticamente rappresentato come scontro fra falchi e colombe, ma bisogna essere consapevoli che le differenze fra nord e sud dell'Europa hanno radici ben più profonde nelle culture e nelle storie plurisecolari dei singoli popoli e Stati, nelle differenze che sono state per secoli matrici di sanguinosi conflitti armati e che ora vanno volte in positivo, con tutti i necessari sforzi, per valorizzare le differenze come elementi di pluralismo della Ue.

Avendo la libera circolazione delle persone, delle merci e dei capitali ed ancor più la moneta comune, la nuova Costituzione finanziaria è indispensabile per costruire una nuova fase della Ue, meno conflittuale al proprio interno e più orientata allo sviluppo sostenibile e alla solidarie-

tà per la crescita civile e sociale diffusa. Comunque occorre anche essere consapevoli che gli Stati membri della UE non possono dilatare all'infinito i propri deficit e debiti pubblici e debbono, pertanto, definire collegialmente, senza forzature e strappi, nuove equilibrate regole comuni, realistiche e possibili, non velleitarie.

Questo, con le connesse indispensabili revisioni dei Trattati europei, è il terreno su cui può e deve nascere una nuova e più matura, intensa e realistica fase di crescita della Ue e di superamento progressivo ed ordinato della fase attuale di finanza pubblica straordinaria causata dalla pandemia, che si è sovrapposta alle differenti storie finanziarie dei Paesi membri della Ue.

***Presidente dell'Abi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA